



COMUNE DI BOLOGNA
ASSESSORATO
ALLA CULTURA

TEATRO DUSE
BOLOGNA

ENTE
TEATRALE ITALIANO
ROMA



TEATRO
STABILE
TORINO 

TRAGEDIA POPOLARE

Di MARIO MISSIROLI

come MUSSOLINI **ALESSANDRO HABER**
come il Conte CIANO **PAOLO POIRET**
come EDDA **MAGDA MERCATALI**
come RACHELE **LEA PADOVANI**
come CLARETTA **SUSANNA MARCOMENI**
CORO, come genio della stirpe **VITTORIO FRANCESCHI**
maestranze **NICOLA DONALISO**
ENRICO FASELLA
NICOLA GRILLO
RICCARDO MONTANARO
PAOLO RICCARDI
MAURO STANTE
MARCO ZAGO

REGIA DI **MARIO MISSIROLI**
SCENE E COSTUMI DI **LORENZO GHIGLIA**
EFFETTI SPECIALI,
ELABORAZIONI E SCELTE MUSICALI DI **PAOLO TERNI**
LUCI DI **FRANCO FERRARI**

Direttore degli allestimenti scenici: CARLO GIULIANO - Coordinamento artistico della produzione: FRANCO GERVASIO
Aiuto regista: ALESSANDRA D'ALESSANDRO - Aiuto costumista: PATRIZIA GILLI
Assistente alla regia: MARIA ROSARIA BUONAIUTO
Coordinatore tecnico: CARMELO GIAMMELLO - Costruzioni: SALVATORE FORTUNA
Allestimento luci: GIANCARLO SALVATORI - Allestimento fonico: GIUSEPPE BONO
Direttore di scena: COSIMO MOLITERNO - Capi macchinisti: ROMANO DAEDER, LAURO FABIANI
Capi elettricisti: GIANCARLO SALVATORI, CLAUDIO SCHMID - Fono: GIUSEPPE BONO - Sarta: NIRVANA ANGIOLETTO
Attrice: MARCO ANEDDA
Segretario di compagnia: FIORENZO ANEDDA
Costruzioni: DITTA SORMANI, Milano - Costumi: SARTORIA DEVALLE, Torino
Parrucche: AUDELLO, Torino - Cazzature: BAGIO, Milano - Attrezzatura: RANCATI, Milano
Foto di scena: MAURIZIO BUSCARINO

martedì 7 - ore 20,30 abb. turno A
mercoledì 8 - ore 20,30 abb. turno B
giovedì 9 - ore 20,30 riduzioni
venerdì 10 - ore 20,30 riduzioni
sabato 11 - ore 20,30
domenica 12 - ore 15,30

vendita biglietti da sabato 4 febbraio
(lunedì 6 chiuso)

Su una scena rovesciata come un guanto davanti agli occhi dello spettatore-testimone, si rievoca la Storia.

Guitti affamati e poveri, abitati da fantasmi elisabettiani malagevolmente ospitati in costrette anime borghesi, si muovono sullo sfondo di legni malconnessi e tele dipinte alla bell'e meglio, che hanno il compito (transitorio) di essere ora Roma imperiale (di un Impero recente, per altro, poco augusteo, e le cui rovine interessano, per il momento, tutt'al più un'evasiva archeologia dei sentimenti) ora un'Italia sbrindellata e derelitta e insieme ansiosa di rivalsa o di rinascita. Su quella scena infatti, si rappresenta la storia di quegli anni che videro, in qualche modo, gli Italiani protagonisti di una vicenda che accettarono di vivere per interposte personae, identificandosi in esse ora con ingenuità, ora con semplicità, ora con ritrosia e, spesso, con grande vanità.

Al momento in cui la storia inizia, però, tutto è consumato: e gli attori, sul palco, hanno il compito di rievocare la disfatta e di ridiventare quegli eroi per celebrare solo più la fine, in una angosciata notte dei sentimenti.

Non sono soli: è accanto a loro una presenza che ora li stimola, ora li corregge, ora li rampogna e sempre li guida sul giusto cammino della "storia": un Coro, che sapientemente, quasi spiegando a chi agì il senso più nascosto dei suoi atti, riconduce il dramma della Storia alla sua vera dimensione: un intrigo teatrale che spetta al teatro accogliere e contenere, il teatro con le sue convenzioni, i suoi passaggi obbligati, le sue situazioni tipiche e i suoi personaggi che, una volta esaurito il compito, si buttano.

TRAGEDIA POPOLARE è la rievocazione dell'Italia degli anni Quaranta, dal momento in cui la "dinastia" dei Mussolini e dei Ciano crollò e con essi andò a picco un gran cumulo di illusioni e convinzioni che, frantumate, tosto si ricomposero "più belle e più superbe che pria". E' la tragedia come può viverla un popolo, al quale si domanda soprattutto di credere nei grands sentiments: e al quale essi vengono offerti, a volte, in confezioni sbalorditive e in forme emozionanti: come, verbigratia, nel Melodramma...

E TRAGEDIA POPOLARE nel suo vasto disegno drammaturgico, si intride di questo Melodramma che ha così generosamente fruttificato nell'Italia Popolare, dandole modelli di personaggi nei quali essa ha prediletto identificarsi: Lucia, Violetta, Amelia... sono loro le vere personificazioni della sofferenza e del dolore all'antica italiana.

Con TRAGEDIA POPOLARE Mario Missiroli ha affrontato (e affronterà) non solamente la questione storico-morale circa taluni aspetti della vita e dei costumi italiani (come fece in A proposito di Liggio o nella "trasposta" Mandragola torinese) ma anche quello, assai personale, di una poetica teatrale che aspetta, da una elaborazione viva e diretta di una drammaturgia, verifiche e conferme.